



Aldo Rozzi Marin

Console onorario del Cile

RENATO GANÈO

diplomazia, legge e altro ancora



Cile, "bizzarro esempio di pazzia geografica" lo definì qualcuno. Un corridoio tra il Pacifico e le Ande, lungo 4.300 km. e largo mai più di 200; dal Deserto di Atacama ai ghiacciai della Terra del Fuoco, con città che evocano rilassanti piaceri, quali Viña del Mar e Valparaíso. Ma è Cile anche l'Antartide (provincia estesa su parte dell'Antartide), la remota Rapa Nui cioè l'Isola di Pasqua, quasi Polinesia. In Cile giunsero per primi gli spagnoli e con loro il vicentino Antonio Pigafetta che, al seguito di Magellano, vi sbarcò il 27 maggio 1522. A Vicenza la Repubblica del Cile ha, dal 2003, un proprio Rappresentante Diplomatico: il Console Onorario Aldo Rozzi Marin, che ama definirsi "un veneto nato in Cile". Avvocato, quarantaseienne, sposato, tre figli, la moglie Paola, associata nello Studio specializzato in diritto internazionale. Un altro Studio è a Santiago del Cile e l'avvocato Rozzi Marin è abilitato ad esercitare sia in Italia che in Cile. Ma il suo biglietto da visita ci dice che è anche Presidente dell'Associazione Veneti nel Mondo Onlus.

Chi è esattamente e quali attribuzioni ha un Console Onorario?

Un Console Onorario deve favorire lo sviluppo dei rapporti commerciali, economici, culturali e scientifici e promuovere le relazioni di amicizia, nel mio caso tra il Cile e l'Italia. A lui spetta il compito di tutelare i diritti e gli interessi dello Stato del Cile e prestare, nell'ambito della sua giurisdizione, la necessaria protezione ai cittadini cileni residenti o in transito. I Consolati Onorari del Cile, a differenza di quelli di altri Paesi, non sono autorizzati ad attribuire agli atti fede pubblica, né a rilasciare o rinnovare passaporti né a concedere visti sui passaporti stranieri. Per tutte queste pratiche burocratiche e amministrative il Consolato Onorario dipende dal

Consolato Generale di Milano, attualmente guidato dal Console Jaime Contreras e dall'Ambasciatore del Cile a Roma, Oscar Godoy Arcaya. Con loro lavoro bene. Il Cile ha un'istituzionalità molto ben organizzata.

Che cosa ha indotto le Autorità cilene ad aprire un Consolato a Vicenza?

La nomina è avvenuta a seguito della firma del protocollo di collaborazione tra il Veneto e la regione cilena del Bio-Bio nel febbraio del 2002. La proposta mi è stata fatta dall'allora Ambasciatore del Cile in Italia, José Goñi, grande diplomatico e amico dell'Italia; la nomina ufficiale è arrivata dal Ministero degli Affari Esteri del Cile che, con decreto firmato dal Ministro Maria Soledad Alvear, mi ha designato Console Onorario. Prima e dopo questa mia investitura abbiamo realizzato un intenso lavoro di accordi fra enti privati, missioni commerciali e visite istituzionali. Il Cile ha solidi legami con Vicenza, che tra l'altro è una delle province più importanti dal punto di vista economico: emigrazione, economia, cultura e religione. La storia parte con Pigafetta, primo veneto che mise piede in Cile, ma ci sono anche elementi attuali. L'Associazione Imprenditori Veneti in Cile, molto attiva nei rapporti imprenditoriali tra il Veneto e il Cile, è stata fondata nel 1996 ed è guidata da un figlio di emigranti vicentini, Italo Cantele. Non bisogna dimenticare poi la presenza di tanti sacerdoti e missionari. A questo proposito ricordo che il Vicariato Apostolico di Aysén, che nella Patagonia cilena ha un'estensione di 110 kmq. è affidato all'Ordine dei Servi di Maria, molto legato al Santuario di Monte Berico. Quasi tutti i suoi vescovi sono stati di origine veneta, tra cui ricordo Mons. Cazzaro che è ritornato in Veneto e che recentemente ho incontrato. Per tutti questi motivi l'ex Ambasciatore del Cile in Italia, Gabriel



Valdes Subercaseaux, dopo la sua visita a Vicenza nel 2007, ha dichiarato che "Vicenza è diventata una città rappresentante del Cile".

Perché si definisce "un veneto nato in Cile"? Lei è cittadino cileno o italiano?

Ho entrambe le cittadinanze, ma mi sento davvero un veneto nato in Cile. Da parte di padre e madre sono legato a questo territorio da una storia, quella dei Marin, che risale al 1200 ed è legata alla storia della Serenissima. Successivamente i Marin hanno avuto ruoli nella bonifica dell'entroterra veneziano e, trasferiti a Padova, hanno partecipato attivamente agli avvenimenti del 1848. Un mio diretto antenato è stato condannato dagli austriaci e suo fratello Rober- to, ricordato con una targa marmorea nel cortile del

Palazzo della Ragione a Padova, è stato condannato a morte assieme a Pier Fortunato Calvi. Nel secolo scorso c'è stata l'emigrazione, prima in Argentina e dopo in Cile, dove la nostra famiglia è stata accolta molto bene. Questa è storia, difficile da non ricordare ed onorare ed è per questo che io metto le mie radici nel mio impegno professionale e associativo. È bello essere in contatto con queste due realtà e lavorare per costruire un ponte tra il Veneto e il Cile. Un ponte di collaborazione che sia anche in favore del Veneto, nell'ambito dell'impresa e del lavoro. Un ponte che riesca ad accorciare le distanze.

L'Associazione Veneti nel Mondo Onlus è legata alla sua origine? Ce ne può parlare?

Certamente. La verità è che esiste un "altro Veneto" al di là dei confini regionali. Vari milioni di veneti che vivono fuori dal Veneto, in Brasile, Argentina, Canada, Australia, ecc. Veneti di prima, seconda, terza

tori: dall'economia, alla scuola, al sociale. Quali sono gli obiettivi?

Il primo è quello di rafforzare l'Associazione Imprenditori Veneti in Cile. Ogni imprenditore veneto può contare su un gruppo a lui familiare che lo sostiene, nel quale riconosce la propria identità e che gli permette di sfruttare una vasta rete di collegamenti anche in considerazione del fatto che gli imprenditori veneti in Cile sono ben inseriti nel tessuto economico, sociale e culturale del Paese. Una chance in più per le nostre imprese. Gli altri obiettivi sono la collaborazione imprenditoriale con le imprese venete e la formazione-lavoro.

Ci può parlare di qualche progetto che è stato realizzato grazie a tali collaborazioni?

Le missioni imprenditoriali, i convegni, i progetti formativi, i libri pubblicati e ovviamente le testimonianze delle imprese che commerciano o hanno investito in Cile. Di recente il "Progetto del termalismo" che ha visto una grande collaborazione in questo settore e, in più, come segno di fratellanza, il gemellaggio tra la città di Teolo e la nota città turistica termale cilena, Pucón.

Sappiamo di un progetto per la costituzione di una Camera di Commercio Italo-Cilena. A che punto è? Quali le finalità?

L'associazione Imprenditori Veneti in Cile, che da anni lavora per lo sviluppo della collaborazione imprenditoriale tra Veneto e Cile, intende fare un salto di qualità organizzandosi strutturalmente in Italia, da un lato integrando gli imprenditori nati in Cile e dall'altro estendendo il suo raggio d'azione alle altre regioni d'Italia. Per questo siamo in attesa del riconoscimento dell'associazione come Camera di Commercio italo-cilena da parte del Ministero italiano delle attività produttive.

Quali potenzialità di business presenta il Cile per l'imprenditoria italiana?

Il Cile presenta un terreno molto attrattivo e dinamico per gli affari. Tra le aree di interesse per il commercio e gli investimenti segnalati i settori che fanno riferimento al metalmeccanico, minerario, agroalimentare, vitivinicolo, forestale e del mobile, alle fonti energetiche rinnovabili e al turismo.

Com'è l'interscambio economico Veneto - Cile e quali settori ne sono maggiormente interessati?

Nel 2010 la vendita di prodotti veneti in Cile ha raggiunto 98 milioni di euro (+ 46,1% rispetto al 2009). Dalle statistiche risultano esportazioni in vari settori e di vari prodotti. Al primo posto troviamo i macchinari di vario genere con quasi il 50% del totale delle esportazioni, a seguire carta e stampa, apparecchiature elettriche, carpenteria metallica, prodotti chimici, farmaceutici e fibre sintetiche, mobili, occhialeria, abbigliamento, prodotti in gomma o plastica, mezzi di trasporto e componentistica.

Si dice che, per calore ed esotismo, il Cile sia il più "asettico" dei Paesi dell'America Latina. Una specie di Svizzera del Sudamerica?

Rispetto al resto dei Paesi della zona, il Cile è il più stabile dal punto di vista economico politico. È al primo posto in America Latina in tema di sicurezza e trasparenza nei rapporti commerciali. L'Unione Europea lo ha riconosciuto firmando un accordo di associazione commerciale, l'unico con un Paese del Sud America; si tratta di un accordo molto interessante per le nostre imprese dal momento che tra il Cile e l'Unione Europea non si pagano i dazi doganali sul 97% dei prodotti. Negli ultimi anni poi il Cile ha adottato politiche pubbliche miranti a promuovere e consolidare una conduzione macroeconomica seria e responsabile, un maggior livello di apertura economica ed integrazione internazionale e lo sviluppo di istituzioni solide. Occorre segnalare che l'11 gennaio 2010 si è finalmente concluso l'iter di adesione del Cile all'OCSE.

Diplomatico, avvocato, presidente di Veneti nel Mondo Onlus, il progetto della Camera di Commercio Italo-Cilena, moglie e tre figli. È sicuro di riuscire ad occuparsi di tutto?

Ho avuto la fortuna di sposare una donna meravigliosa che è moglie, amica e fervida ispiratrice nel lavoro e la mia passione per le cose che voglio fare si realizza grazie ad un gruppo dinamico di persone che mi assistono. Penso che la ricetta stia nel creare una bella rete che si impegna nella collaborazione che permette di identificare meglio i problemi, di promuovere più efficacemente le iniziative, di offrire i migliori strumenti, di avere maggiori risorse. Un grazie va sicuramente alla Regione del Veneto, in particolare all'assessorato ai flussi migratori, e alle istituzioni cilene, in particolare a Pro Chile, tutti enti con i quali ho realizzato importanti iniziative.

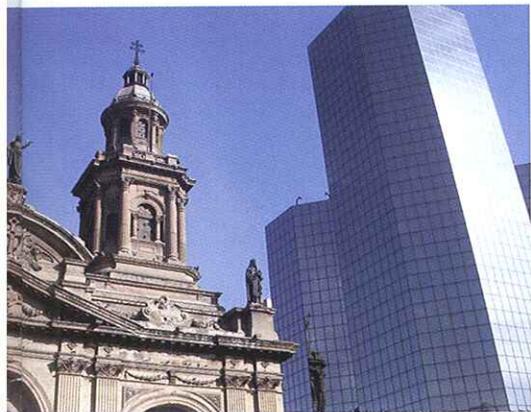
Italiani e Cileni: quali le affinità e quali le differenze?

Tanti elementi culturali simili. Una lingua e una cucina simile, la comune voglia di lavorare. Anche l'amore per la montagna, i laghi e il mare. Le differenze vengono dal fatto che il Cile è un paese giovane e questo si riflette nello spirito e nella voglia di crescere e conquistare il mondo. Anche noi dobbiamo guardare con coraggio al nostro futuro. La storia di questa terra non è finita.

E in famiglia, quale cultura prevale. Italiana o cilena?

Un bel mix di lingua e di cultura veneta locale e quella ereditata dai nostri emigranti. Mia figlia maggiore, che ha compiuto 11 anni, oltre all'italiano e al veneto parla benissimo lo spagnolo. Una ricchezza, un bene "immateriale" che ci aiuta a leggere la nostra origine, identità, ma soprattutto il nostro futuro. Riconosco che sono legato alle tradizioni, sia a quella religiosa che a quella locale. Per fortuna nessuno dei mie tre figli si lamenta quando nell'autoradio inserisco la musicassetta con i canti degli alpini!

Grazie, che altro aggiungere? Console, avvocato, presidente di associazioni; un personaggio che sentiamo vicinissimo a noi. Ci permetta lo slancio: un amico. ■



generazione. Molti di loro sono legati per cultura e tradizione al Veneto. Vogliono sapere della terra dei loro padri, si costituiscono in associazioni, si muovono, viaggiano. Io sono cresciuto in questo mondo. Sono fiero del modello culturale che li caratterizza, e che sento mio. Un modello che fa riferimento ai valori della famiglia e della religiosità, di comunità, di iniziativa e di laboriosità.

In molte persone il Cile evoca ancora ricordi oscuri, una democrazia conquistata a fatica. Oggi però è diverso. Ci può tracciare un quadro complessivo?

Sono passati più di vent'anni e il Cile guarda avanti con fiducia. L'economia cilena è riconosciuta per la sua traiettoria di crescita sostenuta, per la seria gestione delle politiche pubbliche, per la sua apertura ai mercati internazionali, per le solide istituzioni e per l'aumento del PIL pro capite, che è raddoppiato negli ultimi cinque anni. Questo non significa che non ci siano ancora problemi da risolvere, anche perché i problemi di un Paese non si limitano ai dati macroeconomici.

Lei è promotore e animatore di iniziative di collaborazione tra Italia e Cile in diversi set-



Il Ministro dell'Energia della Repubblica del Cile Rodrigo Alvarez Zenteno con Aldo Rozzi Marin a Santiago del Cile.